CAGLIARI — Dopo Sassari e Oristano la DC punta sul monocolore sorretto a destra

Battere la linea di Brotzu e dei monopoli

Il partito unificato di fronte alla tracotanza dei democristiani - Il PCI invita alla lotta per rimettere ordine nella fallimentare gestione di un centrosinistra dominato dalla destra - Dichiarazione del compagno Marica

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 17

La nuova sessione del Consiglio comunale di Cagliari ha avuto inizio in un clima arroventato, in uno stato di estrema tensione. Le profonde lacerazioni esistenti all'interno della maggioranza di centro-sinistra (aculteisi nei giorni scorsi tra democristiani e socialisti unificati, che si contendono la presidenza del Consiglio di amministrazione degli ospedali riuniti) si sono ancor più approfondite dopo il brutale attacco del partito di maggioranza relativa rivolto al PSU.

La DC, a parole, afferma di non volere la crisi, ma in effetti sostiene apertamente che è disposta a rompere l'alleanza di centro sinistra e a far da sola (magari con l'appoggio esterno dei fascisti e dei liberali, come già avviene a Sassari e Oristano) se i partiti minori dovessero continuare a mettere in discussione la sua egemonia del potere e a pretendere posti chiave nel sottogoverno. Sullo stato di profonda degenerazione del centro-sinistra nell'Amministrazione comunale di Cagliari, abbiamo chiesto il parere del capo gruppo del PCI compagno Aldo Marica.

« Dal comunicato emesso al termine della riunione consiliare della DC — ha risposto Marica — abbiamo appreso che non vi sarà crisi al Comune di Cagliari. Non vi sarà crisi in modo ufficiale e dichiarato, ma nessuno potrà negare, e lo stesso comunicato implicitamente lo conferma, che una situazione di crisi sostanziale vi sia da tempo e permanga all'interno della Giunta di centro-sinistra. Come interpretare altrimenti non solo quella che noi giudichiamo una vera e propria paralisi della Giunta Brotzu e la sua incapacità — per responsabilità diretta della DC — di affrontare i problemi aperti, ma anche le velate e sibilline, ma non per questo meno significative affermazioni dello stesso comunicato, laddove esso riconosce che " non tutti i settori della amministrazione sono stati oggetto di quell'impegno che i propositi rinnovatori della formula e l'impegno dei partiti si attendevano "? Vero è che qui va individuata una frecciata agli alleati, e in particolar modo ai socialisti. Ma è altrettanto vero che questa ammissione dei dc non fa che riflettere una realtà ormai sotto gli occhi di tutti, e quindi non più mistificabile.

« Il partito di maggioranza relativa — ha continuato il capo gruppo del PCI — con il pretesto di un esame della situazione politica dopo l'unificazione PSI-PSDI, e basandosi anche sulle recenti vicende del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Civile, ha colto il destro per sferrare un provocatorio e irridente attacco al partito socialista unificato. Dal comunicato, sia per il linguaggio che per la sostanza degli argomenti emerge un atteggiamento di disprezzo e di scherno così aperti nei confronti dell'alleato da far ritenere che si sia voluto deliberatamente infliggere una bruciante umiliazione ai socialisti. Questi vengono apertamente accusati di dar la caccia " ai posti di sottogoverno " e di condurre una " contesa di potere la cui pretenziosità non è giustificata da qualche mutamento della forza elettorale ".

« Ma il fatto più paradossale e inaudito è che la DC, nel comunicato del gruppo, non si perita di invitare i socialisti ad " un confronto impegnato su temi di sostanza dello sviluppo civile della nostra società ". I socialisti sono serviti. Proprio la DC dà loro una simile lezione e li fa apparire di fronte alla opinione pubblica come coloro che frenano i propositi di rinnovamento democratico del professor Brotzu. Come concepire qualcosa di più insolente e beffardo per il partito socialista unificato? ».

Sul problema del Consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti, che ha fatto scoppiare pubblicamente i dissidi latenti nei partiti della maggioranza di centro-sinistra, il compagno Marica si è così espresso: « Non sappiamo che conclusione abbia avuto il baratto per la presidenza. In ogni caso, ancorché abbiano ottenuto qualche concessione, così elevato è il prezzo che i compagni socialisti pagano in discredito politico, da far pensare che essi non possano ancora una volta piegarsi alla tracotanza dc, e da rendere inconcepibile una ulteriore presenza nella giunta e nella maggioranza di centro-sinistra. C'è da augurarsi che dimostrino non tanto sufficiente amor proprio, ma soprattutto la consapevolezza politica che a questo punto, prendendo atto di una esperienza infelice e fallimentare, è necessario cambiare coraggiosamente strada, come pure in qualche comune hanno già fatto ».

Secondo il PCI — e non solo il PCI, ma larga parte dello schieramento autonomistico — si tratta, quindi, di far scoppiare senza indugio una crisi latente, di denunziare le responsabilità della DC, di riportare il problema dei rapporti tra le forze politiche e all'interno degli stessi partiti sul terreno della soluzione da dare alle questioni ormai da tempo aperte (trasporti, ospedale, rifornimento idrico, servizi annonari, assetto urbanistico, ecc.). Solo sul merito delle soluzioni da dare a tali questioni si deve ricercare ogni possibile intesa tra le forze della sinistra laica e cattolica, sia all'interno della maggioranza che all'opposizione.

Vale a dire che non può essere ulteriormente tollerato l'atteggiamento totalitario e antidemocratico del sindaco Brotzu: all'Amministrazione cittadina, al Consiglio comunale devono essere restituiti, subito, autorità, prestigio, potere. I problemi della città si discutono e si risolvono dal basso, con la partecipazione attiva di tutte le forze politiche, dell'intera cittadinanza.

Ovverosia: il Comune di Cagliari non è un fatto privato della Giunta di centro-sinistra, appartiene a tutti e da tutti deve essere gestito e controllato!

g. p.

Iniziata l'inchiesta sui fenomeni di banditismo

CAGLIARI, 17.

E' iniziata l'inchiesta sulla situazione economico-sociale nelle zone interne dell'Isola e sui fenomeni di criminalità rurale ad essa prevalentemente connessi.

Il primo atto ufficiale dell'indagine — decisa, come è noto, dal Consiglio Regionale su proposta del gruppo comunista — è avvenuto nella sede dell'Assessorato alla Rinascita. Infatti, gli onorevoli Renza Floris (DC) e Armando Congiu (PCI), rispettivamente presidente e vice presidente della Commissione speciale per il Piano di rinascita, assieme ai presidenti dei comitati di sviluppo delle zone omogenee, si sono incontrati con l'assessore Pietro Soddu.

Nel corso della riunione sono stati affrontati problemi relativi agli aspetti procedurali e metodologici degli incontri, e si è definito l'oggetto del dibattito che verrà svolto dalla Commissione di inchiesta nel corso delle varie visite presso le nove zone omogenee.

BARI: — Interessante iniziativa dell'EPT

Iniziato un discorso sulla tutela del paesaggio dei «trulli» e delle «grotte»

La gravissima situazione nel comprensorio turistico denunciata in un dibattito alla Provincia - Pesanti responsabilità della DC

Dal nostro corrispondente

BARI, 17.

Un discorso sulla tutela del paesaggio e dei caratteri ambientali del comprensorio turistico dei « trulli e delle grotte », è stato finalmente iniziato dall'Ente provinciale del Turismo di Bari che ha convocato presso il salone dell'Amministrazione provinciale i presidenti degli EPT di Brindisi e di Taranto, il dirigente della Sezione urbanistica regionale, prof. arch. Minchilli, il Soprintendente ai Monumenti e Gallerie di Puglia, arch. Chiurazzi, i sindaci interessati, esperti e i rappresentanti della stampa.

Un discorso utile anche se cominciato con ritardo e con i limiti che in seguito diremo, perchè il comprensorio definito dei « trulli e delle grotte » è stato riconosciuto insieme a quelli, per quanto riguarda la Puglia, del Salento e del Gargano. Tale comprensorio è, com'è noto, posto nel cuore della Puglia, a cavallo delle province di Bari, Brindisi e Taranto. Qui si accentrano le più celebrate caratteristiche naturali, storiche, artistiche che costituiscono la ragione e la meta di ogni corrente turistica.

Questa zona comprende la costa adriatica nel tratto Polignano a Mare-Marina di Ostuni; a nord è delimitata a Polignano Castellana Alberobello Martina Franca, Locorotondo, Cisternino, Ostuni. Sono interessati al comprensorio i comuni di Polignano a Mare, Monopoli, Castellana Grotte, Putignano, Alberobello, Locorotondo in provincia di Bari; Martina Franca in provincia di Taranto; Fasano, Cisternino, Ostuni e Ceglie Messaoico in provincia di Brindisi, cui vanno aggiunte alcune frange come la Fascia costiera da Ostuni a Brindisi e da Martina Franca verso il golfo di Taranto.

La situazione che è emersa dalle relazioni del presidente dell'ente del turismo, del Soprintendente Chiurazzi e maggiormente da quella del prof. Minchilli è estremamente grave. Comuni che non hanno nè il Piano regolatore nè il piano di fabbricazione, vecchi regolamenti edilizi che consentono tutte le sopraelevazioni e le brutture di cui sono oggetto quotidianamente i comuni del comprensorio, costruzioni che suonano offesa alle tradizioni e alla civiltà, centri come Putignano o Alberobello deturpati da costruzioni a sette e più piani, zone demaniali vicine al mare che si concedono alla più indiscriminata iniziativa privata che fa scempio delle nostre coste, iter per il riconoscimento del vincolo panoramico (Cisternino) iniziati nel 1961 che non si completano ancora.

Un quadro che suona condanna anche se non si è detto esplicitamente per la DC che di questa situazione è la responsabile prima. Sindaci democristiani, assenti dalla riunione e altri presenti, che dovevano arrossire per le loro gravi responsabilità, da quello di Alberobello a quello di Monopoli per citare solo due località.

Non sono tuttavia mancati discorsi interessanti. La necessità di vedere i problemi non più nel ristretto ambito municipale; l'urgenza che i Comuni facciano i piani regolatori o almeno i programmi di fabbricazione, sono state denunciate insieme alle critiche rivolte alle commissioni edilizie e ai sindaci, che spesso non tengono conto dei pareri delle commissioni stesse e alla incapacità di far fronte alle pressioni degli imprenditori speculatori e dei notabili dc e, ultimamente, di personaggi del centro-sinistra. E' stata inoltre sottolineata la necessità che i Comuni si oppongano a quello che il vice Presidente della Cassa per il Mezzogiorno, avv. Cifarelli, ha definito « un dato della follia » ma che noi definiamo il risultato di una politica che ha al suo centro solo le leggi del profitto.

A nostro avviso due sono stati i silenzi che hanno nuociuto alla concretezza del discorso: silenzi gravi (tranne che per gli accenni che hanno fatto il capo dei servizi turistici della Cassa per il Mezzogiorno dottor Lentini, e Vittore Fiore a nome del gruppo dei meridionalisti di Puglia) e quindi un grave peccato di omissioni da parte dei dc: la mancanza di una legge urbanistica e le disastrose condizioni finanziarie dei Comuni e aggravate dalla politica governativa della limitazione della spesa pubblica. E quindi la necessità della modifica delle leggi sulla finanza locale e dell'indirizzo di politica economica del governo.

A parte la responsabilità di molti sindaci dc in materia di edilizia, come può un Comune, minacciato persino di vedersi tagliato il telefono, pensare concretamente alla redazione di un Piano regolatore che da solo non basta e non risolve nulla se non si hanno i soldi per fare poi i piani particolareggiati e procedere agli espropri necessari? Come può un Comune, che non si vede approvato l'aumento del numero dei vigili urbani, predisporre l'adeguata vigilanza contro le violazioni o l'adeguato ampliamento dell'organico dell'ufficio tecnico? Come può un Comune, senza una legge urbanistica, discutere sull'insediamento di una industria o di attrezzature balneari in una zona che non fa parte del Piano regolatore (quando c'è) di un Comune? Come può un Comune intervenire sugli insediamenti industriali che deturpano il paesaggio quando, per esempio, i consorzi delle aree industriali non sono tenuti nemmeno a consultarsi con i Comuni per la redazione dei propri piani regolatori?

Per questi motivi il discorso che lodevolmente l'Ente del Turismo ha intrapreso sulla tutela del comprensorio turistico dei « Trulli e delle Grotte » acquista solo il valore della esortazione ai Comuni a fare subito alcune cose (piani regolatori e aggiornamenti dei regolamenti edilizi) che a nostro avviso non cambieranno, o cambieranno solo di poco, la grave realtà della situazione per quanto riguarda la tutela del paesaggio e dei caratteri ambientali.

Italo Palasciano

REGGIO C.: presentato alla vigilia della scadenza

Privo di respiro politico il bilancio della Provincia

Disagio nella maggioranza di centrosinistra - Anche due consiglieri dc chiedono per l'Ente «i mezzi per garantire una vita civile alle popolazioni»

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 17

La maggioranza di centro-sinistra ha approvato ieri, a tarda notte, il bilancio preventivo 1966 dell'Amministrazione provinciale.

In un clima di forte disagio, consiglieri dc e del PSI-PSDI non hanno potuto fare a meno — sotto la pressione degli argomenti dell'opposizione comunista e del PSIUP — di riconoscere come sia stato un grave errore politico presentare il bilancio preventivo quando ormai si è giunti alla vigilia della sua scadenza. Il bilancio, privo di alcun respiro politico, ha un disavanzo di 4 miliardi e 400 milioni di lire. Esso costituisce un passo indietro rispetto a quello precedente.

Forti critiche all'operato della commissione centrale per la finanza locale che, lo scorso anno aveva decurtato il bilancio di ben 2 miliardi e 100 milioni di lire, sono state avanzate dai consiglieri di opposizione e dai dc dottor Arillotta e dottor Quattrone, il quale ultimo ha rivendicato alla amministrazione provinciale « gli strumenti per svolgere almeno l'ordinaria amministrazione e i mezzi per sopravvivere, per garantire una vita civile alle popolazioni e per adempiere compiti di istituto e soddisfare i bisogni primari della provincia ».

I compagni prof. Bruzzese, avvocato Fortaro e prof. Stillittano hanno denunciato le gravi responsabilità della giunta Macrì, incapace di avvertire i bisogni delle nostre popolazioni, i fenomeni socio-economici che coinvolgono le zone interne della montagna e della collina, la necessità di una presenza sempre più attiva della Amministrazione provinciale nelle questioni sollevate dalla politica dei piani economici regionali e per una sollecita istituzione dell'Ente Regione in Calabria.

Un coraggioso intervento ha fatto il prof. Pisano, del gruppo PSI-PSDI che ha fra l'altro chiesto alla giunta un impegno perché il bilancio preventivo 1967 venga presentato e discusso entro il mese di gennaio '67. Avanzando quindi serie proposte per soddisfare le esigenze della scuola e dell'istruzione, ha chiesto esplicitamente che le commissioni consiliari già elette dal Consiglio provinciale per affrontare problemi specifici e settoriali vengano, al più presto messe in condizioni di poter funzionare e, quindi, di stimolare l'attività dell'Amministrazione provinciale.

La richiesta, peraltro già avanzata dai consiglieri dell'opposizione di sinistra, è stata accolta dalla maggioranza che si è impegnata a far funzionare le commissioni consiliari.

Enzo Lacaria

A proposito di cialtroni

REGGIO CALABRIA, 17.

Non c'è ancora un Piano Regolatore per la città di Reggio Calabria? La colpa è dei comunisti. Lo ha scoperto, con un guizzo di genialità, un saputello nostrano. Bastava capovolgere i termini del vecchio detto popolare « piove, governo ladro » e dimenticare le battaglie condotte, in proposito, dal gruppo consiliare comunista, per avere una soluzione bella e pronta, da spifferare subito ai quattro venti.

L'incauta spiritosaggine è stata contestata in Consiglio comunale dal compagno on. Fiumanò che definiva cialtrone il nostro eroe. Apriti cielo! La squisita « sensibilità » di alcuni colleghi li ha buttati fuori « come un sol uomo » dalla tribuna della stampa. Sono corsi, senza suscitare negli altri, per la verità, alcun fremito di commozione, per esprimere la loro solidarietà ad un bugiardo.

Si sono così tranquillizzati la loro coscienza, anche perché la provvidenziale uscita li ha esentati dal dovere di riferire sulla vigorosa e documentata denuncia che il compagno on. Fiumanò, a nome del gruppo comunista, ha svolto contro i veri responsabili politici dello scempio urbanistico a Reggio Calabria.

Il consigliere democristiano, dr. Granillo — incontrollato commissario da molti anni all'A.S. Reggina, finanziata, fra l'altro dal Comune con la cospicua somma di 50 milioni di lire all'anno — si è incaricato di dare fiato alle trombe leggendo, con inconsueta e strana procedura, un odg votato dai giornalisti che avevano pretestuosamente abbandonato la tribuna stampa.

Queste « candide animelle » hanno voluto deplorare il nostro coerente e civile atteggiamento. Sappiano costoro che noi rifiuteremo sempre la nostra solidarietà ai cialtroni ed ai buoiardi. Le loro strilla, tutt'al più possono muoverci a compassione.

e. l.

Lecce: a proposito delle opere realizzate dalla Provincia

Il vero «ponte» da costruire

Dal nostro corrispondente

LECCE, 17

Qualche giorno fa — ad iniziativa del Presidente della Provincia di Lecce, prof. Egidio Grasso — i consiglieri, gli assessori provinciali ed i giornalisti hanno effettuato una visita alle opere realizzate o in corso di realizzazione a cura dell'Amministrazione provinciale di centro-sinistra.

Si trattava di visitare il tratto leccese della « superstrada » che collegherà Brindisi al capoluogo salentino: un edificio costruito a San Pietro in Lama; la futura sede dell'Istituto Tecnico Industriale; un istituto per malati di mente a Strudà ed infine un ponte (cosiddetto « sul Ciolo ») che servirà a completare la litoranea provinciale.

La visita è stata interessante ed anche le opere — nessuna difficoltà a riconoscerlo — sono degne di considerazione: la « superstrada » viene finalmente a colmare una lacuna che troppo a lungo è stata dimenticata; la nuova sede dell'Istituto industriale costituisce una necessità improrogabile, stante l'angustia e l'indecenza della attuale sede provvisoria; così pure il « ponte sul Ciolo » — la cui mancanza imputava la litoranea ed imponeva lunghi giri nell'entroterra — era altrettanto indispensabile, e certo a tutto scorno della DC va il fatto di aver atteso così a lungo prima di decidersi a realizzare un'opera che è venuta a costare appena trenta milioni di lire.

Non ci soffermiamo volutamente sul fatto — quanto meno assai strano — che sia stato costruito un grande edificio a San Pietro in Lama senza che prima ne fosse stabilita la funzione: nè vogliamo riportare i giudizi — espressi anche da esponenti della maggioranza — secondo cui la casa di cura di Strudà è stata concepita in modo sbagliato, dimenticando le esigenze nuove

cui deve far fronte un ospedale psichiatrico, per cui si rivelerà presto inadeguato allo scopo: nè ci sembra il caso di insistere sulle speculazioni di vario genere cui la costruzione della superstrada ha dato luogo già da diverso tempo.

Ciò che invece ci preme rilevare soprattutto è questo: un ponte, un edificio scolastico, un tratto autostradale sono indubbiamente realizzazioni importanti, ma non saranno certo queste ad esonerare la Provincia dal compito — ad altri non delegabile — di affrontare i nodi strutturali e decisivi dell'economia e della società salentina. Di più: queste stesse opere assumerebbero (come di fatto assumono, stante il più completo immobilismo negli altri settori) un valore assai scarso e secondario se ad esse non fa da sfondo una azione energica e coraggiosa per porre con estrema veemenza i temi della rinascita e dello sviluppo del Salento.

In parole povere: l'idea di un grande complesso scolastico come l'Istituto Industriale ci richiama alla sorte toccata alla foltissima schiera di giovani periti a causa dell'inesistenza assoluta di strutture industriali nell'ambito della provincia e delle minime possibilità che offre la regione.

E' evidente dunque che queste opere, che al momento costituiscono le uniche realizzazioni della Provincia (e non c'è da farsi meraviglia, giacchè sarebbe ben strano che i fondi venissero depositati... in banca) non rappresentano di per sè una politica, ma rischiano invece di essere vanificate proprio per l'assenza di indirizzi di fondo veramente democratici, tali da dare soluzione ai problemi vecchi e nuovi — agricoltura, emigrazione, industrializzazione — che stanno veramente a cuore alle popolazioni salentine.

E' questo un momento quanto mai difficile per la provincia di Lecce: fonti tradizionali di reddito — tabacchicoltura, olivicoltura — vengono seriamente compromesse a causa della politica antimeridionalista del governo; l'industrializzazione non è che una parola vuota e una serie di promesse non mantenute; nessuna valida prospettiva di inserimento nella vita sociale si apre di fronte ai giovani: il reddito ristagna e si conferma uno fra i più bassi d'Italia; il parassitismo agrario, le speculazioni, intermediazione accentuano la loro stretta. Ciò che è indispensabile è dunque un'opera di contestazione degli indirizzi governativi che vorrebbero escluso il Salento da ogni possibilità di reale progresso, perché così richiedono i piani del monopolio privato.

Il ponte, il vero ponte da costruire, è quello che serva finalmente a scavalcare l'abisso di ingiustizie, di egoismi, di privilegi feudali e di nuove servitù per condurre il Salento, finalmente, ad un nuovo livello di civiltà.

Eugenio Manca

Nella foto: il « Ponte sul Ciolo » che congiungerà la litoranea adriatica nei pressi di Castro Marina.

Siracusa: rotte le trattative per il contratto dei braccianti

SIRACUSA, 17

L'intransigenza del padronato agrario ha provocato la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto provinciale di lavoro dei braccianti avventizi di Siracusa, scaduto sin dal giugno scorso.

Senza alcuna giustificazione sul piano della prassi sindacale, nè — tantomeno — di quello delle possibilità economiche delle aziende, l'Unione agricoltori pretendeva che i sindacati dei lavoratori accettassero il rinnovo del contratto provinciale sulla base del solo recepimento delle norme già concordate nel recente patto nazionale, con la sola variante di un aumento salariale del 2 per cento.

I sindacati dei lavoratori Federbraccianti-CGIL, SISBA-CISL e UISBA-UIL, hanno riconfermato la loro disponibilità alla conclusione di un accordo che affermi: *a)* il recepimento di tutte le norme del patto nazionale; *b)* l'aumento dei salari del 10 per cento; *c)* l'unificazione delle due zone esistenti per l'agrumeto da realizzarsi anche gradualmente sia per quanto attiene alla differenza salariale sia per quella sull'orario di lavoro; *d)* l'istituzione di una cassa provinciale per la integrazione dell'indennità per malattia, infortunio e disoccupazione; *e)* il riconoscimento del principio della trattativa aziendale.

La rottura delle trattative provocherà inevitabilmente un inasprimento della situazione sindacale delle campagne siracusane alla vigilia del raccolto

Emigrazione

Emigrazione e C.E.E.

Nel quadro delle norme di carattere sociale contenute nel trattato istitutivo della Comunità Economica Europea, ve ne sono alcune che riguardano direttamente i nostri lavoratori emigrati nei Paesi del MEC.

Così gli articoli 48 e seguenti del trattato della CEE, relativi alla libera circolazione delle persone, sanciscono il principio dell'abolizione di qualsiasi discriminazione, fondata sulla nazionalità tra i lavoratori degli Stati membri, per quanto riguarda l'impiego, la retribuzione e le altre condizioni di lavoro, istituendo meccanismi idonei a mettere a contatto offerte e domande di lavoro. L'art. 51 prevede norme per la regolamentazione relativa alla sicurezza sociale.

Sulla base di tali norme, sono stati emanati il Regolamento n. 15 per la libera circolazione della manodopera nel settembre 1961 e il successivo Regolamento numero 38 nel maggio 1964, che costituiscono le due fasi di applicazione che dovranno concludersi con il Regolamento definitivo, a conclusione della fase transitoria prevista dal trattato in 12 anni dalla sua approvazione, e i Regolamenti per la sicurezza sociale dei quali è in corso la revisione.

Senza voler entrare nel merito delle disposizioni contenute nei Regolamenti citati, si deve rilevare che in generale, vi è stato un ritardo di applicazione delle norme del Trattato in materia, se si considera ad esempio il primo Regolamento per la libera circolazione è entrato in vigore nel 1961, quando al contrario l'art. 49 del Trattato ne prevedeva l'emanazione fin dalla sua entrata in vigore, e cioè tre anni prima.

E' indubbio poi che nella formulazione dei Regolamenti in questione e soprattutto nella loro pratica applicazione si siano appalesati divergenze e contrasti di interessi, per cui pur presentando le norme alcuni aspetti positivi, si sono verificate deficienze e omissioni, tanto che recentemente in una riunione di esperti governativi, è stato posto lo accento critico sulle carenze di applicazione di alcune norme del regolamento sulla libera circolazione.

E' certo che anche su questo terreno come tutte le leggi e contratti, rimane preminente l'azione dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali, per tradurre in realtà concreta le norme in questione, che, non va trascurato, sono vincolanti per i paesi membri della CEE.

Nel prossimo futuro si aprirà la fase preparatoria per il Regolamento definitivo per la piena e completa applicazione dei principi in materia sanciti dal Trattato della CEE, per la libera circolazione dei lavoratori.

Sono stati da più parte denunciati i ritardi esistenti in generale nella politica sociale della CEE, rispetto ai tempi di attuazione della politica economica. Tale fatto trae origine in parte dal contenuto meno rigido e più generico delle norme contenute nel Trattato relative alla politica sociale che hanno un carattere programmatico, a differenza di quelle relative alla politica economica più rigide e imperative. Ma vi è da sottolineare, e non siamo solo noi a rilevare questo aspetto, che il peso e la influenza delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, nel contesto della realizzazione di una politica sociale comunitaria in generale si è dimostrato fino ad ora di scarsa rilevanza, di fronte alle posizioni dei vari governi, e della stessa burocrazia comunitaria che ne influenza le decisioni.

E' indubbio che a questo concorre, e in misura rilevante, la discriminazione in atto nei confronti delle due grandi organizzazioni sindacali dei lavoratori, quali la CGIL in Italia e la CGT in Francia, che rappresentano nei due Paesi milioni di lavoratori organizzati.

Il problema riveste una particolare e rilevante importanza per il nostro Paese, che è e resta ancora la principale fonte di lavoratori interessati alla libera circolazione, in quanto costretti ad emigrare nei paesi del MEC.

Ci si occuperà maggiormente della salute degli emigrati?

Il quotidiano francese *Le Monde* riferisce, nel suo numero del 2 novembre, che un gruppo di parlamentari del Consiglio dell'Europa « hanno accettato la proposta di un libretto internazionale della salute e hanno suggerito che venga organizzata una preparazione psicologica degli emigrati prima della loro partenza (dal paese d'origine), ciò che implicherebbe la possibilità di ottenere un alloggio decente ». Il giornale francese riferisce poi che le inchieste condotte hanno stabilito che i lavoratori stranieri sono soggetti, in una proporzione molto più alta del normale, alle malattie. *Le Monde* ricorda anche che non di solo ordine somatico sono le malattie che colpiscono gli emigrati: vi sono anche molte difficoltà psichiche, che si traducono in depressioni, complesso di persecuzione, tentativi di suicidio, atti delittuosi.

Svizzera: treni speciali per il rientro a Natale

Allo scopo di facilitare il rimpatrio dei lavoratori italiani in Svizzera in occasione delle feste natalizie, le ferrovie svizzere metteranno in circolazione *treni speciali* con le seguenti destinazioni: Milano - Verona - Venezia - Udine; Ancona - Pescara - Foggia - Bari - Brindisi - Lecce; Bologna - Firenze o Genova - Pisa - Roma - Napoli - Reggio Calabria e Palermo - Catania.

Questi treni speciali verranno effettuati: mercoledì 21 dicembre; giovedì 22; venerdì 9, 16 e 23 dicembre; sabato 10, 17 e 24 dicembre; domenica 18 dicembre.

Per i treni speciali del 9 e del 10 dicembre verranno emessi biglietti a tariffa fortemente ridotta, validi fino all'8 gennaio. La prenotazione dei posti è *obbligatoria* per tutti i viaggiatori. Anche sui *treni regolari* del 9 e 10 dicembre e dei giorni dal 16 al 24 dicembre, la prenotazione è obbligatoria

Fra sei mesi le elezioni sindacali in Belgio

Il ministro belga del lavoro ha comunicato che le elezioni sindacali avranno luogo nel paese nei mesi di aprile e maggio del prossimo anno. Il ministro ha tenuto a sottolineare che i lavoratori degli altri paesi membri della Comunità Economica europea godranno degli stessi diritti elettorali e di eleggibilità dei cittadini belgi. I mesi che verranno daranno, quindi, la possibilità alle organizzazioni sindacali di condurre la campagna elettorale, che assumerà una grande importanza, data la precaria situazione di alcuni rami dell'economia del paese. E' da sperare che i sindacati tengano conto, nella designazione dei candidati, della forte presenza di lavoratori stranieri, facendo loro spazio corrispondente nelle liste. D'altra parte gli emigrati daranno il loro impegno per realizzare l'unità di classe di fronte al padronato e al governo.

Ci scrivono da

Germania

Un giornale in italiano che servirà ben poco la causa degli emigrati

Cara *Unità*,

ho appreso che qui in Germania dovrebbe uscire tra non molto un giornale in lingua italiana. Il fatto mi sembra di un certo interesse, anche se, come prima impressione, dubito molto che simile iniziativa possa essere utile per le diverse centinaia di migliaia di nostri connazionali che si trovano qui per lavoro. Vi sarei grato se poteste darmi qualche informazione in proposito, allargando eventualmente il discorso anche alle caratteristiche della diversa stampa che viene dedicata all'emigrazione.

LETTERA FIRMATA
(Hannover - Germania)

La notizia che una casa editrice di Monaco in Baviera intende dar corso nei prossimi mesi alla pubblicazione di cinque giornali, riservati particolarmente ai lavoratori stranieri in Germania, è proprio di questi giorni. Tali giornali dovrebbero essere redatti in italiano, greco, spagnolo, turco e serbo-croato e costare solo 20 pfennig (circa 30 lire); conterrebbero notizie « utili » per gli emigrati, rubriche, passatempi e corsi di tedesco.

E' la prima volta, ci sembra, che un progetto di tale ampiezza, per sfruttare la sete di notizie degli emigranti viene messo in cantiere. Certo, esistono parecchie pubblicazioni per gli emigrati nei vari paesi europei. Ma la loro vita è, il più delle volte, stentata, per difficoltà finanziarie o per ristretta diffusione. L'emigrazione presenta caratteristiche speciali, per cui non sono applicabili i criteri della diffusione utilizzati per i giornali italiani.

Due considerazioni vogliamo fare a questo proposito:

1) l'esperienza di questi ultimi anni fatta in Svizzera, dove numerosi giornali locali hanno creato delle pagine settimanali o quindicinali in lingua italiana per gli immigrati, ha dato risultati deludenti. Quasi tutte le « pagine italiane » sono state eliminate dopo poco tempo, anche se esse erano divenute un ottimo supporto pubblicitario per prodotti italiani di esportazione o prodotti locali diretti all'emigrazione. Le cause di questo fallimento sono da ricercare nel fatto che troppo poche erano le vere notizie interessanti la vita del lavoratore emigrato (non dimentichiamo che pochissimi sono in Svizzera i giornali della classe operaia). D'altra parte le « pagine italiane » dei giornali sindacali dei vari paesi ottengono alterni successi: ma di nuovo spesso manca il riflesso della vita concreta delle comunità di emigrati, cosicché vi è sproporzione tra informazioni sociali-assistenziali e la attualità;

2) i giornali redatti espressamente per l'emigrazione sono spesso poco letti per la loro difesa a oltranza dell'azione del governo italiano, anche se una certa evoluzione si va riscontrando, parallelamente all'azione di alcune organizzazioni fra l'emigrazione. Pochi sono i giornali di ispirazione operaia rivolti all'emigrazione; e la mancanza di finanziamenti « occulti », di pubblicità, non ha mancato di metterne in difficoltà alcuni, in questi anni di grandi cambiamenti nelle varie emigrazioni.

E' così che abbiamo accolto con un certo scetticismo la notizia dell'uscita di questi nuovi giornali; le informazioni pubblicate ci permettono di dire che: o questa catena di giornali servirà principalmente come supporto pubblicitario (e quindi la preoccupazione di fare opera utile per l'emigrazione sarà asservita agli scopi finanziari), o avremo un giornale tipo Bild-Zeitung, *a basso prezzo, di tipo scandalistico (di nuovo inutile per l'informazione degli emigrati). Certo, un relativo successo potrà sempre arridere a un simile giornale. Ma vorremmo (e non solo in Germania occidentale, ma in tutta Europa) che fossero le forze operaie e democratiche ad aiutare l'emigrazione nella fatica quotidiana di farsi un'idea sui fatti del mondo e della sua vita.*

Piemonte

Rivalutazione della pensione per chi ha lavorato in Francia

Cara *Unità*,

vi prego pubblicare questa mia lettera e di trasmetterla al gruppo parlamentare al fine di ottenere un interessamento per risolvere il mio problema, che è anche il problema di migliaia di pensionati come me.

Io ho avuto la disgrazia, da giovane, di non trovare lavoro in Italia per cui ho dovuto espatriare in Francia in cerca di lavoro. Dopo molti anni ho fatto la domanda di pensione, precisando che ho lavorato anche all'estero. Per questo mio lavoro ho ottenuto una pensione di poche centinaia di lire della Francia, ma nello stesso tempo mi è stata ridotta la pensione in Italia in base agli accordi della CEE.

Dopo l'entrata in vigore della legge numero 903 del 21-7-1965, ai pensionati è stato concesso un aumento del 20% della pensione. Noi che abbiamo avuto la disavventura di dover lavorare all'estero, però, non abbiamo avuto tale aumento ed a tutt'oggi io ho ricevuto solo una parte di quello che mi aspetta.

E' mai possibile che il governo non si accorga di queste porcherie? Se non se ne accorge il governo, è indispensabile che i nostri parlamentari lo costringano a risolvere questi problemi che sono veramente scandalosi.

Non ti pare, cara *Unità*?

ACHILLE DURO
(Bellinzago Novarese)

Ai pensionati titolari di pensioni liquidate in base a convezioni o ai regolamenti CEE per la sicurezza sociale, devono essere riliquidate e quindi rivalutate le quote a carico dell'INPS, ai sensi della legge del 21-7-1965.

Pertanto anche sulla quota parte di pensione che tu percepisci dalla Previdenza Sociale debbono essere applicati gli aumenti previsti per i pensionati in base ai soli periodi di assicurazione competenti in Italia.

Qualora tale rivalutazione non sia stata ancora effettuata ti consigliamo di rivolgerti all'Ufficio INCA provinciale di Novara, perché intervenga presso la locale sede INPS.